

La lettera

«Da chirurgo a prof? Con un concorso, come tutti»

Caro direttore,
le sottopongo le seguenti riflessioni sul caso Macchiarini che continua a provocare prese di posizione, secondo me, parecchio curiose.

1) Il sottoscritto è professore ordinario di chimica presso l'Università di Firenze, ma fatico ad identificarmi come barone. Non ho infatti vassalli, o servi della gleba, o stipendi adeguati, o poteri sovranaturali, ho solo giovani collaboratori, nessuno dei quali, ahimè, strutturato. I fondi delle mie ricerche sono tutti extra-istituzionali, e cioè procedo basandomi su finanziamenti di fondazioni bancarie, della stessa Regione Toscana, di privati. Esistono le baronie? Di sicuro sono esistite, specie nel mondo della medicina, ma oggi non so se sia facile identificarle, francamente. In ogni caso io non ho nessun rapporto né con il prof. Macchiarini né faccio parte della Facoltà di Medicina.

2) Il prof. Macchiarini ha chiara fama come chirurgo, e il presidente della Regione, Enrico Rossi, è riuscito a chiamarlo presso l'Ospedale di Careggi. Ottimo. Meno ottimo è il tentativo di far diventare il prof. Macchiarini docente della nostra Università, così come si legge, senza sottoporsi alle normali procedure alle quali tutti noi siamo soggetti, che sono procedure concorsuali, e che si basano su titoli e su attività didattica pregressa. Si possono criticare i concorsi, certamente, ma questi sono la forma legale attraverso cui si fa carriera nella nostra università, e bene fa il Rettore a ricordarlo. Certo, in Nord America si procede in modo diverso, ma lì tutto è di-

verso a cominciare dallo status delle Università, che è privato.

3) Capisco la rabbia del prof. Macchiarini. Ma che il sistema italiano si basasse sui concorsi non avrebbe dovuto essere una sorpresa per lui, visto che è stato ricercatore, leggo, presso l'Università di Pisa. E va considerato che ci sono norme che regolano anche la «equipollenza» e la «chiara fama». Come potrebbe essere altrimenti? In ogni caso penso che vi siano concorrenti molto bravi in competizione con lui, considerato il livello medio della chirurgia a Firenze. Altro non so, e d'altra parte la pressione esterna non credo possa essere considerata un titolo in una valutazione concorsuale.

4) Ho fatto recentemente parte di una commissione per professore associato nel mio campo. Esperienza drammatica. I vincitori sono stati assolutamente indiscutibili, ma anche alcuni esclusi hanno dimostrato titoli e maturità più che adeguate alla carriera. Ma intanto invecchiano. I concorsi sono ormai pressoché bloccati, da tutti gli ultimi governi, e questo provoca un disastro. Ritengo immorale che candidati vengano dichiarati idonei nei concorsi e poi non vengano chiamati per assenza di risorse. Ritengo suicida, questo sì, che tanti giovani non riescano a muoversi in senso verticale, pur meritandolo. Potrei aggiungere molte altre considerazioni, ma mi fermo qui, magari in un'altra occasione ci sarà modo di tornare sulla nostra povera, ma dignitosa, Università.

Roberto Bianchini

*Professore ordinario di Chimica all'Università di Firenze

